



Il ricordo come conoscenza nuova

UN VIAGGIO NELLA MEMORIA DI UN PAESE. ATTRAVERSO L'ARCHIVIO DI PROSPERO DI NUBILA, OSSERVATORE E TESTIMONE ATTENTO DELLA SUA COMUNITÀ ALL'INIZIO DEL XX SECOLO

Ferdinando Mirizzi
Foto di **Prospero Di Nubila** da "Lo sguardo ritrovato"
a cura di Maria Rosaria Romaniello





Felice Di Nubila, a cui si devono l'idea e la cura di questo recente libro su Francavilla sul Sinni, è figlio di Prospero Di Nubila, fotografo autodidatta che con le sue immagini ha raccontato le dinamiche sociali e trasformative, ma anche le speranze e le aspettative, che avevano caratterizzato il suo paese tra gli anni Venti del XX secolo, in particolare, e quelli del secondo conflitto mondiale. E a Prospero Di Nubila sono riservate molte delle pagine del libro, attraverso soprattutto la riproduzione dei testi che hanno accompagnato la pubblicazione delle sue fotografie nell'edizione proposta nel 2000 da Maria Rosaria Romaniello per i tipi della Antonio Capuano Editrice: un *corpus* significativo che re-

stituisce una quantità rilevante di informazioni su eventi pubblici e privati, celebrativi e intimi, ma anche capace all'interno della comunità francavillese di evocare luoghi e situazioni lontane nel tempo e di suscitare sensazioni di vario genere, mettendo così in moto la memoria e riattivando legami identitari e percezioni di una storia condivisa.

Al recupero dell'archivio Di Nubila, Maria Rosaria Romaniello ha lavorato con raffinata sensibilità e con la consapevolezza di trovarsi di fronte non fotografie di documentazione, ma immagini che, singolarmente e complessivamente, descrivono un percorso di tipo narrativo in grado di restituire dall'interno pezzi di vita ➤



► quotidiana, frammenti biografici, momenti di solidarietà umana come di tensione politica e sociale. Il risultato è che, attraverso le fotografie e il lavoro intenso di interpretazione operato su di esse da Romaniello, Francavilla ci appare come uno spazio della memoria in cui si affollano, cumulandosi e mescolandosi variamente, esperienze individuali e collettive, sentimenti ed emozioni, sensi di appartenenza e nostalgie.

Felice Di Nubila non trascura di riproporre anche la biografia simulata di suo padre (scritta in realtà da lui stesso sulla base dei ricordi, dei racconti familiari, dei documenti minuti ritrovati tra le carte private conservate nella casa paterna), utilissima per comprendere le relazioni che connettevano le singole vite ai processi di continuità e di mutamento sociale insieme così come si svolgevano nei decenni trascorsi in quel piccolo centro della Basilicata interna, a lungo segnato come altri da una povertà dignitosa, da un'economia per molti aspetti di mera sussistenza, dai fenomeni emigratori, dalla partecipazione forzata, attraverso soprattutto la chiamata alle armi delle sue forze giovani, ai tragici eventi che hanno funestato l'Italia e l'Europa nella prima metà del XX secolo. ►





Francavilla sul Sinni. Le origini feudali, la civiltà contadina, il lavoro, lo sviluppo, edited by Felice Di Nubila of the Committee for Historical Research, Rome, SER Società Editrice Romana, 2008, pp. 159.

Felice Di Nubila had the idea to edit this recent book about Francavilla sul Sinni; he is the son of Prospero Di Nubila, a self-taught photographer who with his images recounted the social and transformation dynamics, and also the hopes and expectations which characterised his town between the 1920s and the years of the Second World War. Many of the pages of this book are dedicated to Prospero Di Nubila, mainly through the reproduction of the texts which accompanied the publication of his photographs in the edition proposed in 2000 by Maria Rosaria Romaniello published by Antonio Capuano Editrice.

In order to recover the Di Nubila archives, Maria Rosaria Romaniello has worked with refined sensitivity and awareness that she was not dealing with the documentation of photographs but with images describing a narrative-type path able to give back from the inside pieces of daily life, biographical fragments, moments of human solidarity and political and social tension. And, through her intense activity of interpretation, Francavilla appears as a place of memory where individual and collective experiences, feelings and emotions, a sense of belonging and nostalgia crowd together, culminating in a varied mixture.

Felice Di Nubila does not fail to offer again his father's simulated biography (that he himself actually wrote based upon memories, family tales, detailed documents found among the private papers kept in his paternal home), which is extremely useful for understanding the relationships which connected single lives with the processes of continuity and social change as they took place in that small village of inner Basilicata, at length marked like others by outstanding poverty, an economy of mere subsistence, the migration phenomena and by the forced participation, mainly through the conscription of its young for the armed forces, in the tragic events which overwhelmed Italy and Europe during the first half of the 20th century.

To sum up, the book points towards the valorisation of a local heritage which is made up of places and stories but also, if not most importantly, people, thus being on the level of those cultural operations which tend to give awareness and cognitive value to local memory, through the collection of documents, memories, personal testimony and public acts, and which reveal specific meanings with an identitary function. From this point of view, in the end it proposes itself as a tool for social-cultural self-acknowledgement and intergenerational mediation. And it is from this perspective that its reading is advised.



Il ricco archivio fotografico è stato poi donato dalla famiglia Di Nubila alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Basilicata, che attualmente lo custodisce e che rappresenta un luogo dove esso può ottenere la sua giusta valorizzazione all'interno di prospettive di conoscenza connesse alla forte attenzione riservata fin dagli anni Ottanta del '900, in particolare con il meticoloso lavoro di raccolta, censimento e catalogazione condotto da Lello

Mazzacane, Alberto Baldi e Stefania Sàpora per incarico del dipartimento Cultura della Regione Basilicata, all'attività dei fotografi ambulanti e di paese, la cui produzione consente di disporre di elementi conoscitivi essenziali ai fini della comprensione dei significati della fotografia e dei suoi usi sul piano sociale in funzione della più generale comprensione dei valori, dei comportamenti, delle visioni del mondo degli individui che finivano dentro l'obiet-

LE NOVITÀ

L'arpa perduta. Dinamiche dell'identità e dell'appartenenza in una tradizione di musicanti girovaghi.

Enzo V. Allegro,
Argo Editrice, Lecce, 2007.
Euro 14,00, pp. 172.

Saggio. L'arpa di Viggiano al centro degli studi etnomusicologici italiani. Dalle ricerche condotte dall'autore emergono aspetti inediti di questa tradizione musicale popolare: le biografie dei musicisti girovaghi, il derivante indotto economico nella Valle dell'Agri, le conseguenze socio-culturali delle lunghe peregrinazioni. In particolare ricostruisce una vicenda cominciata con la fine delle guerre napoleoniche di cui i viggianesi, tra i più noti musicisti ambulanti d'Europa dell'Ottocento, si resero protagonisti indiscussi. Il saggio ha vinto il Premio Letterario Basilicata 2009 nella sezione della Saggistica storica lucana "Tommaso Pedio".

Santa Maria delle Battaglie.
Raffaele Nigro, Rizzoli Editore, Milano, 2009.
Euro 21,00, pp. 299.

Romanzo storico antropologico appassionato e senza confini. L'autore è riuscito a creare la sontuosità del Cinquecento e i furori

delle pestilenze, gli scontri tra civiltà e il sapore denso della terra. Una storia avvincente dagli aloni epici e popolari, restituisce i colori di leggende immortali, inserendosi in una tradizione narrativa capace di coniugare sogno, avventura e memoria.

La tigre e la luna. Rocco Petrone. Storia di un italiano che non voleva passare alla Storia.

Renato Cantore,
Rai-Eri, Roma, 2009.
Euro 13,00, pp. 110.

Saggio. La vita di Rocco Petrone, lucano originario di Sasso di Castalda, figlio di emigranti che approdano sulle coste americane alla ricerca di un destino diverso. Ed è proprio qui che si realizza il suo sogno. Dopo essere entrato a West Point la sua carriera militare è tutta in ascesa, tanto da legare indissolubilmente il proprio nome al primo volo sulla luna. Fu infatti lui il direttore del programma Apollo 11, che il 20 luglio 1969 portò il primo uomo, Luis Armstrong, insieme agli altri astronauti Aldrin e Collins, a toccare il suolo lunare.



tivo, entrando in relazione profonda con chi le immagini scattava. Il libro in questione si pone, in sostanza, nella prospettiva della valorizzazione di un patrimonio locale che è fatto di luoghi e di storie, ma anche, se non soprattutto, di persone. Come Prospero Di Nubila, come si è detto, ma non solo.

L'intento, dichiarato dal curatore nella sua nota introduttiva, di consegnare ai giovani la "vita comunitaria di Francavilla" nella sua

autenticità derivante dai "documenti" e "confermata nelle tradizioni popolari, custodite dalla nostra gente fino agli anni recenti, in cui molti anziani le vivono ancora con i comportamenti, con i racconti, con le immagini che ci hanno consegnato", ha fatto del volume l'occasione per ricordare progetti di ricerca proposti, studi condotti, come quello di Antonio Giganti sulle origini di Francavilla e sulla certosa di San Nicola in Valle o di Giovanni Fortunato sulla pergamena del 13 gennaio 1439, iniziative editoriali, quali quelle realizzate da Antonio Capuano, ed espositive, come quelle dedicate alle citate fotografie di Prospero Di Nubila a Matera nel 2001 e a Francavilla nel 2003, pubblici riconoscimenti, quale il conferimento della cittadinanza onoraria allo storico Antonio Giganti.

In definitiva, si può dire che il libro, curato da Felice Di Nubila, si collochi sul piano di quelle operazioni culturali che tendono a dare consapevolezza e valore cognitivo alla memoria locale, attraverso la raccolta di documenti, ricordi, testimonianze personali, atti pubblici, e che rivelano specifici significati in funzione identitaria.

In tale direzione, l'obiettivo che esso si pone sia quello di fornire impulsi perché gli abitanti di Francavilla, quelli residenti e quelli andati via per varie ragioni, possano riconoscersi solidariamente nel proprio paese, mettendo a loro disposizione ragioni di appartenenza e dati per l'interpretazione del presente e la costruzione del futuro a partire da un punto di vista definito da una storia comune e finendo col proporsi come uno strumento di autoriconoscimento socioculturale e di mediazione intergenerazionale.

Ed è in questa prospettiva, soprattutto, che se ne consiglia la lettura. ●

Le magnifiche stagioni di Ermenegildo (ovvero le nevrosi dell'uomo moderno).

Domenico Dimase,
Il Filo s.r.l., Roma, 2009.
Euro 13,00, pp. 319.

Dodici racconti in cui Ermenegildo Capponi, italiano medio impiegato alle poste con moglie e tre figli, si dibatte tra le vicissitudini che ne caratterizzano il vissuto. La sua ingenuità e il suo naturale modo di affrontare le situazioni e la vita relazionale si scontrano con i tratti principali su cui si fonda la società in cui vive. Un po' Don Chisciotte e un po' sognatore, Ermenegildo potrebbe captare lo sguardo simpatico di chi lo osserva lottare nelle vicende quotidiane.

La Basilicata: tra tradizione e modello federale. Il futuro dell'isola che non c'è.

Nino D'Agostino,
EditricErmes, Potenza, 2009.
Euro 18,00, pp. 203.

Saggio. Riflettori accesi sul sistema politico, economico e sociale lucano. L'autore sostiene la necessità di riformare in primis la politica e la pubblica amministrazione poiché dalle sue scelte di-

pende l'andamento dell'economia. La regione Basilicata dispone di risorse nettamente superiori all'attuale fabbisogno di occupazione e reddito, grandi opportunità socio-economiche che non si riesce a mettere a valore per incapacità della classe dirigente regionale, in particolare del ceto politico dominante. L'idea è che esista una minoranza che vuol farsi carico del cambiamento, nella direzione dello sviluppo che per definizione è rottura di equilibri politici ed economici di un passato che non vuol passare.

Ho dischiuso l'uscio.

Dora Celeste Amato,
edizioni Intra Moenia, Napoli, 2009.
Euro 9,50, pp. 183

Una silloge di poesie in cui l'autrice ha raccolto e racchiuso sé stessa e la sua vita. Nel suo universo riaffiora il passato, attraverso scene di ritrovata memoria, e si impone il presente, difficile da riformulare. Dal suo racconto poetico vengono fuori sentimenti puri: l'amore per la terra, le paure e le incertezze che governano l'animo umano, l'attesa per un giorno migliore, la volontà di sconfiggere i fantasmi e le colpe, lo stupore per la vita che nasce e il dolore per quella che si spegne. La delicatezza dei suoi versi e la forza delle sue parole offrono una visione fortemente personale del mondo, che si prova a rendere sempre più vicino. (E. B.)